

Guide Doganali

USA



Stati Uniti

PAG. 3 →

**Classificazione doganale
e adozione del sistema armonizzato**

PAG. 4 →

Procedure doganali e semplificazioni

PAG. 5 →

Procedure di sdoganamento

PAG. 6 →

**Restrizioni all'import
e certificazioni richieste**

PAG. 9 →

Embarghi e barriere tariffarie

PAG. 12 →

Eventuali accordi di origine

PAG. 14 →

Stati Uniti



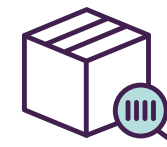
Il mercato USA affascina da sempre le imprese, vista anche la preferenza che i consumatori americani hanno per i prodotti italiani, considerati di altissima qualità.

■ **Il Dipartimento del Commercio americano ha evidenziato una crescita del 19,4% nell'interscambio Italia-Usa nel 2021, con un significativo aumento dell'export di prodotti italiani, pari al 23,4% rispetto al 2020 e al 6,5% rispetto al 2019.**

Il mercato americano risulta però complesso, anche solo considerando i 50 Stati che ne fanno parte; non esiste, dunque, una modalità operativa univoca: ogni azienda ha la necessità di affrontare il mercato in base all'analisi delle proprie caratteristiche oltre, ovviamente, di quelle del mercato di destinazione.



Classificazione doganale e adozione del sistema armonizzato



■ **Gli Stati Uniti aderiscono, come altri 211 Paesi, al Sistema armonizzato di descrizione e codifica delle merci, indicato correntemente come Sistema armonizzato o semplicemente HS, disciplinato dalla "Convenzione internazionale sul sistema armonizzato di descrizione e codifica delle merci", adottata nel giugno 1983.**

Il Sistema armonizzato descrive e classifica oltre 5.000 gruppi di merci in una struttura articolata in 21 Sezioni e 97 Capitoli, utilizzando una descrizione numerica a quattro cifre e sottoclassifiche a sei cifre e lasciando i capitoli 98 e 99 all'uso nazionale degli stati aderenti.

■ **Negli USA, l'Harmonized Tariff Schedule (HTS)¹ è entrato in vigore il 1° gennaio 1989, sostituendo il precedente sistema di classificazione delle merci.**

Da tale data, gli Stati Uniti utilizzano un codice di dieci cifre per classificare i prodotti per l'esportazione, chiamato Schedule B number, in cui le prime sei cifre rappresentano appunto l'HS code. I capitoli 98 e 99 della tariffa USA contengono, rispettivamente, disposizioni speciali di classificazione e legislazione temporanea.

■ **Dal sistema tariffario derivano le aliquote dei dazi.**

Per le merci provenienti dalla maggior parte dei Paesi, questi sono riportati nella sottocolonna "General" della colonna 1 della Tariffa: si tratta dei Paesi con cui gli USA hanno una "Normal Trade Relations" (NTR). Nella sottocolonna 2 sono indicati i dazi applicabili ai Paesi con cui gli USA hanno stretto accordi commerciali.

Ai Paesi esclusi, si applicano i dazi della colonna 2: attualmente, questi Paesi sono Cuba e la Corea del Nord.

■ **Ad ogni prodotto classificato corrisponde, dunque, una aliquota daziaria ad valorem, in una misura che varia dallo 0%**

al 38%. In alcuni casi sono applicati dazi in base al peso o al numero di pezzi. La tariffa doganale segnala infine i dazi addizionali applicati ad una numerosa serie di prodotti.

La dogana americana prevede che sia possibile richiedere, mediante la compilazione di un form on line, anche da parte di soggetti non statunitensi, una Binding Ruling², per ottenere informazioni vincolanti in materia di classifica doganale e regole su etichettatura ed origine.

¹ <https://hts.usitc.gov/current>

² <https://www.cbp.gov/trade/rulings>

Procedure e semplificazioni



■ Gestione

La gestione delle attività doganali è affidata al *Customs Service and Border Protection* (CBP) che, oltre a riscuotere dazi e tasse, ha il compito di controllare ed agevolare il movimento di mezzi, merci e persone, proteggere i consumatori e l'ambiente da prodotti pericolosi, proteggere l'industria nazionale dalla concorrenza sleale di altri Paesi e combattere il contrabbando e le operazioni illegali.

■ Procedure

Nelle procedure di import, l'esportatore, l'importatore o un custom broker, munito di apposita procura (power of attorney) sono autorizzati alla richiesta di

sdoganamento della merce importata. A tali soggetti, il CBP attribuisce un numero di identificazione dell'importatore finale.

■ Modalità

Le modalità di sdoganamento variano a seconda del valore delle merci da sdoganare, del loro uso e della loro quantità.

Qualora le merci abbiano un valore dichiarato inferiore a 2.500 dollari o si tratti di merci ad uso personale o importate in quantità non commerciali, l'importazione può avvenire in procedura semplificata, nella quale, oltre a semplificazioni documentali, non viene richiesto il versamento di

una somma a garanzia del pagamento di dazi ed altri oneri, detta customs bond e necessaria negli altri casi di sdoganamento.

Negli USA è prevista l'importazione temporanea (per un periodo massimo di un anno) di merci per fini fieristici, denominata *Trade Fair Designation*; in tali casi, se le merci sono successivamente consumate o vendute negli USA, il regime si chiuderà con la loro importazione definitiva negli USA.

In ogni caso, le merci destinate alle fiere possono essere oggetto dell'emissione di un Carnet ATA (*Temporary Admission*) che semplifica le pratiche di

importazione.

■ Altro da tenere a mente...

Altra ipotesi di importazione temporanea contemplata dalla legge americana è quella della *Temporary Importation under Bond (TIB)*; in tali casi, le merci vengono immesse nel territorio americano senza pagamento di dazi, con l'intento di riesportarle o distruggerle entro un certo periodo di tempo, comunque non superiore a tre anni dalla data di importazione.

Procedure di sdoganamento



■ **Il processo di sdoganamento negli USA, se opportunamente sorretto dalle giuste informazioni e dai documenti necessari, è semplice e diretto.**

Per procedere all'importazione occorrerà munirsi, oltre che dei documenti necessari, dell'**ISF - Importer Security Filing**, necessario per il trasporto marittimo, e che deve essere trasmesso telematicamente al CBP, per la sua convalida, entro e non oltre 24 ore prima che il cariconvenga caricato sulla nave destinata agli Stati Uniti. In questo modo, il **CBP e il Dipartimento per la sicurezza interna (DHS)** possono valutare la sicurezza del carico in arrivo ed identificare

prontamente le spedizioni ad alto rischio.

L'importatore ha 15 giorni di tempo dall'arrivo delle merci per presentare domanda di svincolo; nel frattempo la merce è in deposito, che può essere gratuito fino a cinque giorni, per diventare poi a pagamento. La merce viene distrutta se non viene presentata alcuna documentazione di ingresso entro sei mesi dallo scarico delle merci.

Per procedere allo sdoganamento, i documenti di ingresso vanno depositati telematicamente tramite il **Sistema Automated Commercial Environment (ACE)**. In questa fase possono

esservi controlli sulle merci le quali, in base all'esito del controllo, possono essere rilasciate, sequestrate e, in determinati casi, riesportate.

Se la spedizione viene bloccata, le eventuali sanzioni amministrative possono arrivare al doppio del valore della merce e, talvolta si possono determinare anche conseguenze di natura penale.

In caso di dati inesatti, il **CBP** può procedere ad una revisione che può comportare il rimborso dei dazi, l'applicazione di dazi aggiuntivi o la richiesta di ulteriore documentazione.

Di seguito, si procede al rilascio della merce ed alla sua consegna all'importatore: fondamentale in questa fase è il **CBP Form 7501**, documento utilizzato dal CBP per determinare l'accuratezza delle informazioni relative alla merce importata, che include le dichiarazioni dell'importatore in merito alla classificazione tariffaria, all'origine e al valore delle merci e che va depositato entro dieci giorni dal rilascio del carico dalla custodia del **CBP**.

Procedure di sdoganamento



Il procedimento si conclude con la liquidazione dei dazi, che vanno corrisposti entro dieci giorni lavorativi.

Alla conclusione del processo di sdoganamento, gli importatori hanno l'obbligo di conservare la relativa documentazione per almeno cinque anni.

È impossibile, dunque, determinare dei tempi standard per lo sdoganamento delle merci: se tutti i documenti sono in ordine e completi, il rilascio potrebbe avvenire in appena 24 ore, altrimenti i tempi possono considerevolmente allungarsi.

Per procedere allo sdoganamento sono necessari i seguenti documenti, redatti chiaramente ed in lingua inglese:

■ **Fattura commerciale** senza inclusione dell'IVA, che riporti l'indicazione del porto di ingresso negli Stati Uniti, la descrizione dettagliata della merce, l'indicazione del nome e dell'indirizzo dell'acquirente o della persona che prenderà in consegna la merce, il Paese di origine, la valuta, i costi di trasporto, assicurazione, commissione e tutti gli oneri, i costi e le spese sostenute per il movimento internazionale delle merci, dal porto italiano al

porto di entrata negli Stati Uniti, nonché i costi di eventuali servizi e merci forniti dal compratore americano al produttore italiano;

■ **Packing list** con i dettagli su contenuto della spedizione, modalità di trasporto, informazioni sul vettore, tipo di imballaggio, quantità, peso netto/lordo della merce e numeri del sigillo / contenitore. I pallet in legno devono essere fumigati onde evitare infestazioni di insetti;

■ **Bill of lading (polizza di carico)** o airway bill, prodotti dallo spedizioniere;

■ **Certificato di origine** per verificare se le merci sono idonee all'importazione, se devono essere riscossi dazi speciali o accertare se i prodotti possono beneficiare di un trattamento preferenziale;

■ **Eventuali copie di permessi**, certificati, memorandum, ecc...

Procedure di sdoganamento

Si segnala come, al fine di velocizzare eventuali attività di controllo presso la dogana Usa, la merce debba essere imballata separando gli articoli classificabili in tariffe doganali differenti: questo perché le autorità doganali statunitensi considerano l'inserimento in un unico container, scatola o cassa di articoli diversi tra loro e non appropriatamente suddivisi nei documenti di trasporto, una violazione delle norme doganali, con la conseguenza dell'applicazione a tutti gli articoli della tariffa daziaria più elevata.

Molto stringente è la disciplina dell'etichettatura, a cui è sottoposta la quasi totalità delle merci introdotte nel mercato americano: in caso di violazione delle norme previste, le dogane possono, a seconda dei casi, rifiutarne l'importazione o addirittura porre i beni sotto sequestro e disporre la distruzione.

■ Cose da tenere a mente in questo capitolo

- 01 ISF (Importer Security Filing)
- 02 CBP (Customs and Border Protection)
- 03 DHS (Department of Homeland Security)
- 04 ACE (Sistema Automated Commercial)



Restrizioni all'import e certificazioni richieste



■ **Il quadro delle merci che richiedono licenze, certificazioni o autorizzazioni da parte di diverse agenzie federali, per poter essere importate negli Stati Uniti, è molto vasto ed in continua evoluzione.**

Per giocattoli ed articoli per bambini, occorre ottenere un certificato (CPC) che attesti prodotto soddisfa tutti gli standard di sicurezza applicabili nel Paese. Il prodotto deve inoltre essere munito di una etichetta di tracciabilità fissata in modo permanente sull'imballo e, ove possibile, sul prodotto stesso.

Per l'importazione della maggior parte dei prodotti alimentari (pomodori, formaggi, carne e derivati, uova e derivati, ecc.), occorre il parere favorevole del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA) e della Food and Drug Administration (FDA).

A questi pareri se ne possono aggiungere altri (ad esempio, per la fauna selvatica occorre la pronuncia dell'US Fish & Wildlife Service (USFWS)). Tutte le importazioni commerciali di prodotti alimentari e bevande richiedono il deposito di una Prior Notice (PN) presso la U.S. Food and Drug Administration e, se i

prodotti contengono carne, uova, latte, pollame o altri prodotti di origine animale, possono essere richieste altre certificazioni specificate dal Paese di origine.

Per talune specialità alimentari per cui occorre la richiesta di un Import Permit: si tratta degli alimenti che contengono proteine animali crude o non completamente cotte, come ad esempio latte, creme di latte, latte in polvere, uova o uova in polvere, quando la proteina animale è cruda, ovvero non completamente cotta durante il processo di preparazione. Qualora, invece, le proteine

animali siano cotte prima dell'importazione, sarà sufficiente allegare, alla documentazione da presentare, le dichiarazioni di conformità rilasciate dal servizio veterinario del paese da cui proviene l'ingrediente in questione.

Restrizioni all'import e certificazioni richieste



■ Per gli articoli tessili invece devono essere rispettati, in generale, i requisiti fissati dalla **Commissione per la sicurezza dei prodotti di consumo (CPSC)** per l'**infiammabilità**.

Gli indumenti devono avere etichette che specifichino il contenuto e le istruzioni per la loro cura. In particolare, è obbligatoria l'indicazione, nella composizione, di ogni filato che superi la percentuale del 5% del prodotto tessile. Tutti i tessuti devono avere etichette indicanti il Paese di origine o, se ciò non è possibile, questi devono essere imballati in modo tale che il Paese di origine sia riconoscibile dall'acquirente finale.

■ **In caso di import di pesticidi, in concomitanza con il deposito**

della documentazione di ingresso, occorre inviare al CBP un modulo EPA 3540-1 cartaceo firmato, o il suo equivalente elettronico tramite l'ambiente commerciale automatizzato (ACE); per i pesticidi occorre procedere inoltre alla registrazione presso l'EPA (Agenzia per la protezione ambientale) e alla loro etichettatura.

■ **Per le attrezzature commerciali ed industriali, l'Energy Policy Act del 1992 (EPACT) richiede, per talune categorie, determinati standard di prestazione energetica.**

L'importazione di questi prodotti deve essere in ogni modo conforme ai requisiti applicabili del Dipartimento dell'Energia e della Federal Trade Commission.

■ **Per quanto riguarda i cosmetici ed i prodotti farmaceutici oggetto di importazione, vanno rispettati i requisiti normativi posti dalla FDA** per i cosmetici di produzione nazionale circa la loro etichettatura, l'ammissibilità degli ingredienti, ecc...

■ **Occorre poi evidenziare come taluni prodotti, che si elencano di seguito, non siano assolutamente importabili negli Stati Uniti:**

- determinati oggetti d'arte precolombiana provenienti dai Paesi sudamericani;
- materiale che infrange leggi internazionali sul diritto d'autore;
- armi da fuoco non approvate dal Bureau of Alcohol, Tobacco and Firearms;

- alcune specie di animali in via d'estinzione;

- prodotti derivati da specie animali protette;

- quasi tutti i tipi di carne fresca;

- narcotici e steroidi;

- merci provenienti da Paesi soggetti ad embargo commerciale.

In questo ambito, sia per evitare un eventuale deterioramento delle merci trattenute in dogana, sia per evitare sanzioni, occorre verificare in anticipo a quali condizioni il prodotto possa avere ingresso nel mercato USA.

Restrizioni all'import e certificazioni richieste

■ Infine, per i prodotti elettrici, è opportuno richiedere la **certificazione UL, (Underwriters Laboratories).**

UL è un'organizzazione indipendente operante nel settore delle certificazioni di sicurezza dei prodotti destinati al mercato nordamericano, in base agli standard di sicurezza statunitensi.

Questo adempimento non è obbligatorio (in assenza di certificazione il prodotto non viene trattenuto in dogana) ma estremamente consigliato, costituendo una prova della rispondenza del macchinario alla normativa in materia.



Embarghi e barriere tariffarie



■ **Gli Stati Uniti applicano un certo numero di embarghi, totali o parziali, vietando l'importazione di prodotti fabbricati con componenti provenienti da diversi Paesi del mondo.**

Le normative sull'esportazione degli Stati Uniti limitano inoltre le importazioni e le esportazioni verso determinate destinazioni, senza un'autorizzazione rilasciata dal Governo degli Stati Uniti, denominata "licenza".

In particolare, le sanzioni di embargo colpiscono Crimea, Ucraina, Cuba, Iran, Corea del Nord e Siria, Paesi verso i quali ogni transazione commerciale senza avere ottenuto una preventiva autorizzazione.

Vi sono poi sanzioni mirate, che vietano determinate esportazioni di articoli, dati e/o software senza una apposita licenza.

Per muoversi nel complesso quadro delle sanzioni statunitensi, occorre, inoltre, consultare i programmi sanzionatori OFAC nel sito del Dipartimento del Tesoro, che è in continua evoluzione³.

L'attività di esportazione potrebbe inoltre riguardare beni controllati in ambito ITAR (International Traffic in Arms Regulations) un regime di limitazione e controllo dell'esportazione di tecnologie legate alla difesa e all'esercito per salvaguardare la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e ulteriori obiettivi di politica estera degli Stati Uniti) o EAR

(nell'ambito del Il Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti si applica il Regolamento per l'amministrazione delle esportazioni (EAR) attraverso il Bureau of Industry and Security (BIS).

L'EAR governa e impone controlli sull'esportazione e la riesportazione della maggior parte dei beni, software e tecnologie commerciali, inclusi gli elementi "dual use" che possono essere utilizzati sia per scopi commerciali che per scopi militari e per determinati elementi di difesa).

In tali casi è dunque opportuno consultare, oltre alle liste OFAC, anche gli elenchi dei paesi embargati e sanzionati gestiti dall'EAR o dall'ITAR.

Per quanto riguarda le barriere tariffarie imposte dagli USA, le più note ed eclatanti riguardano l'imposizione di considerevoli dazi aggiuntivi all'import di prodotti di origine cinese, in particolare di acciaio ed alluminio, ai quali la Cina ha prontamente risposto imponendo tariffe aggiuntive. La guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina ha visto imporre dazi su un totale di 550 miliardi di dollari di merci, inclusi 350 miliardi di dollari originari della Cina.

³ <https://home.treasury.gov/policy-issues/financial-sanctions/sanctions-programs-and-country-information>

Embarghi e barriere tariffarie



■ È prevista inoltre, per determinati prodotti, la presenza di quote assolute - **absolute quotas** che determinano la quantità massima di merci importabili in un determinato periodo; le quote si differenziano dai contingenti - *tariff rate quotas* che comportano l'applicazione di un dazio più elevato sull'ammontare in eccesso di una determinata merce importata.

I delicati equilibri geopolitici toccano, in questi giorni, anche la situazione tra USA e Russia: il presidente Biden ha firmato ordini esecutivi che estendono e rafforzano le sanzioni già esistenti, adottate nel 2014, dopo l'annessione della Crimea alla Russia, bloccando di fatto investimenti USA, scambi e transazioni commerciali.

Si tratta di dinamiche in piena evoluzione nel momento in cui scriviamo.

■ Cose da tenere a mente in questo capitolo

- 01 ITAR (International in Arms Regulations)
- 02 OFAC (Office of Foreign Assets Control)
- 03 EAR (Regolamento per l'Amministrazione delle Esportazioni)
- 04 ACE (Sistema Automated Commercial)

Eventuali accordi di origine



■ Gli Stati Uniti hanno stretto accordi commerciali con oltre venti Paesi, oltre al noto NAFTA, che lega le economie di USA, Messico e Canada.

L'Accordo nordamericano di libero commercio è stato istituito tramite un trattato tra Stati Uniti, Canada e Messico, firmato nel 1992 ed entrato in vigore il 1° gennaio 1994. Obiettivi dell'Accordo sono la creazione di un'area di libero scambio tra i tre contraenti – da conseguire progressivamente tramite l'eliminazione di barriere doganali e la promozione del movimento di beni e servizi tra i rispettivi

territori – l'incremento delle opportunità di investimento tra le parti, la reciproca protezione dei diritti di proprietà intellettuale e la creazione di un quadro d'intesa trilaterale di cooperazione economica.

Gli altri accordi sono allacciati con Australia, Bahrain, Cile, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, El Salvador, Guatemala, Honduras, Israele, Giordania, Corea del Sud, Marocco, Nicaragua, Oman, Panama, Perù e Singapore.

Gli accordi di libero scambio si basano sulle fondamenta dell'accordo dell'OMC, con

discipline però più complete e più solide. Si tratta, per la quasi totalità, di accordi bilaterali o multilaterali, come l'Accordo di libero scambio nordamericano e l'Accordo di libero scambio Repubblica Dominicana-America Centrale-Stati Uniti.

**QUESTA GUIDA È STATA REALIZZATA
IN COLLABORAZIONE CON
EASYFRONTIER.**

Easyfrontier è una società di consulenza specializzata nella materia doganale e ha come obiettivo quello di individuare i migliori strumenti per facilitare il customs management nelle imprese italiane internazionalizzate.



www.easyfrontier.it
Tel 051.4210459





SCOPRI DI PIÙ SU

WWW.SACE.IT